

7a

1055



Giudgmenti politici

CANTATA PER MUSICA

LE CITTÀ DI MILANO, E DI BOLOGNA,
INDI GENIO FRANCESE.

MILANO

Felsina, ah sorgi, e qual flebile aspetto
Serbi tu ancor? giammai,
E' vero, i sensi miei non ti svelai;
Ma se a quell' ombra istessa,
A cui lieta m' assido,
Felsina mia, tu pur traggi i tuoi giorni,
Quel ben, quel vero bene,
Ch' anima i figli miei,
Ch' animasse i tuoi figli ancor vorrei.

Di libertà la palma
Erger da primi io veggio,
Battere palma a palma
Al suon di libertà.
Così al mio piè d' appresso
Cade il tiranno oppresso,
Così del Gallo invitto
Il don mi resterà.

BOLOGNA

Germana illustre, ah soffri
Che germana t' appelli,
E' ver: siam figlie entrambe
Della grandezza immensa

D' un

D'un Vincitore Eroe;
 Ma oh Dio! germana, i lieti sensi tuoi
 Non si ascoltàn frà noi;
 Se al picciol Ren tu fossi,
 Se un giorno solo in mezzo à figli miei,
 Poveri figli! il tuo piede aggirassi,
 Ah si! forse diresti,
 D'essere ancora parmi
 D'infami ceppi ah ch'io non vuò spiegarmi.
 Talor dall' antro cupo,
 Vinto da fame atroce,
 Sbuca l' incauto lupo,
 Certo di se nel cor,
 E a divorar la preda
 Ecco che già s' affretta:
 Ma quando men l' aspetta
 Ritrova il Cacciator .

GENIO FRANCESE

Frena gl' accenti ommai, Felsina amica .
 Di maturo consiglio
 Parto esser debbe libertà, che brami .
 Cade sovente l' edifizio allora,
 Se a sostenerlo mal sicure basi
 Si gittarono un dì . Che più ? non tel promisi?
 Da te non dissi, e da tuoi figli uniti
 La sorte penderà del tuo destino?
 Non temer, mia Bologna,
 Ti rallegra con me, ch' egli è vicino .
 Te lo appresta il Senato,
 Te lo additò, lo volle
 Legitimo il consesso,
 Che ha tessute per te Leggi novelle;
 Al fine io pur lo voglio,

E la

E la promessa mia
 A que' serva di pegno,
 Che a questo braccio forte
 Il valore affidò, saggezza, e sorte.
 Quando certo v' assicura
 Chi vi trasse al giogo indegno,
 Serva allor d' illustre pegno
 La Francese lealtà .
 Affidato il Saggio in essa,
 Vanta già barbarie oppressa,
 Vanteralla questo Mondo
 A quel Mondo, che verrà .

MILANO

Dunque, bella germana,
 Non ti lagni a ragion . Tal io mi sono
 Quale al fine tu sei;
 Ma il gaudio in me si ammira, e pace, e speme
 Animano i miei figli,
 Di lor m' occupo ognora,
 Crescer così li veggo,
 (Ah germana perdono) .
 Degni del Donator, degni del Dono .
 Apprezzo la virtude, il vizio abborro
 Gli Schiavi rei (*) non caro,
 E la gran sorte meritar procuro .
 Meco alla speme, al gaudio
 Meco di pace al fonte;
 Ah ci balemi in fronte
 Calma, tranquillità .

BO-

(*) S' intendono in Milano i partigiani dell' Austria, e
 gli Aristocratici .

X 4 X

BOLOGNA

Non cesso d'implorarti,
Francese lealtà.

GENIO FRANCESE

L'ordin novello ommai
Schiuso al tuo ben vedrai,
Da te fastosa l'Arbore
Fra poco sorgerà.

BOLOGNA

Non cesso d'implorarti,
Francese lealtà.

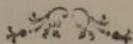
GENIO FRANCESE

Fide così, de' perfidi
Rovescierò l'impero,
E attento lo straniero
Entrambi ammirerà.

BOLOGNA, E MILANO

a 2.

Gonfio così di glorie,
Così di spoglie altero,
Stordito il passeggero
All'Indro piegherà.



D' UN REPUBLICANO *

121278

